

LA PARTECIPATA. Il Fondo presieduto da Cipolletta detiene il 35,6 per cento della società di Asiago. Ecco i progetti E Rigoni spinge la Nocciolata in Serbia

Già una quindicina di anni fa il gruppo aprì le porte a investitori esterni: andò bene e ora ha fatto il bis

La Rigoni di Asiago è stata tra le prime società vicentine a intuire l'importanza dell'apertura del proprio capitale a soci istituzionali e a sfruttare le partecipazioni per finanziare lo sviluppo. Una quindicina di anni fa l'azienda che ha legato il proprio marchio alla produzione di confetture con dolcificanti assolutamente naturali aveva tra i propri soci due finanziarie pubbliche, Sviluppo

Italia e Veneto Sviluppo, che insieme detenevano oltre il 40 per cento. All'epoca il fatturato della società asiaghesa era di una decina di milioni e per fare il salto dimensionale e commerciale c'era bisogno di risorse fresche.

Cinque anni dopo le due finanziarie uscirono dal capitale con laute plusvalenze (circa il doppio del capitale investito) e Rigoni di Asiago fu in grado di riprendersi il controllo totale del gruppo con le spalle più robuste e con ottime prospettive di mercato.

Pochi giorni fa, come ha anticipato *L'Espresso*, Rigoni ha

chiuso un'importante trattato in Serbia, dove ha affittato, tramite una società agricola della zona, 200 ettari di terreni per 20 anni, con opzione per altri vent'anni. «Il nostro obiettivo - ha spiegato Andrea Rigoni, presidente e amministratore delegato della società - è quello di piantare nocciolate e altro, con la prospettiva di arrivare a occupare un migliaio di ettari».

Tutto questo per aumentare la produzione di Nocciolata, la concorrente naturale di Nutella (a proposito: anche Ferrero ha investito in Serbia per lo stesso motivo). La zona scelta

è quella della Vojvodina, non molto lontana dal confine con la Bulgaria, dove peraltro Rigoni è presente dal 1993 e dove raccoglie e tratta fragole e molti altri frutti di bosco.

La scelta di fare entrare nel proprio capitale il Fondo italiano di investimento ricalca in parte la strategia di quindici anni fa e coincide con gli obiettivi dell'investitore elencati da Cipolletta nell'intervista in alto: strategia condivisa, espansione all'estero, prospettive positive. Tanto è vero che Rigoni chiuderà il bilancio del 2014 con un fatturato di circa 90 milioni, in crescita del 13 per cen-

to rispetto al 2013.

Il Fondo di Cipolletta in Rigoni ha investito, ancora nel febbraio del 2012, 14 milioni di euro, pari al 35,6 per cento del capitale. Valutando allora gli obiettivi e la strategia del gruppo asiaghesa, il Fondo decise che che il rischio valeva la candela. Sono passati quasi tre anni ed è probabile che il socio di minoranza stia già valutando l'uscita, portando a casa una cospicua plusvalenza. E visto il buon esito dell'avventura, non è da escludere che la prossima tappa possa essere la Borsa. ● **MA.SM.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le coltivazioni di fragole di Rigoni in Bulgaria. ARCHIVIO

14 Cronaca

Le ricette per la ripresa

1,2

2

«Cento milioni da investire nelle imprese»

Questo vigilante ostacola i progressi di un'azienda che per crescere ha bisogno di capitali e di competenze all'avanguardia.

14

Rigoni spinge la Nocciolata in Serbia

CASTELLANI

Pellicceria Novati

LIQUIDAZIONE TOTALE

VISONI da € 980

MARCO TORREGLIO